

PREMIO ONORARIO CINEMA
PER LA PACE
2020

CRESCENDO

#makemusicnotwar

un film di

Dror Zahavi

con

Peter Simonischek Mehdi Meskar Daniel Donskoy Sabrina Amali

durata 106 minuti

al cinema dal 27 agosto 2020

una distribuzione



Satine Film

ufficio stampa

MANZOPICCIRILLO

ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING

INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

Logline

Dal vibrato di due violini che suonano all'unisono nasce una speranza di Pace. *Crescendo* #makemusicnotwar è un concerto meraviglioso, dove i bassi di una guerra decennale si uniscono a voci leggere e chiare che aspirano a un futuro migliore.

Liberamente ispirato alla storia della West-Eastern Divan Orchestra creata da Daniel Barenboim e Edward Said, *Crescendo* è un inno al potere della musica e alla sua capacità di creare ponti anche dove ogni comunicazione tra le parti sembra impossibile.



Il regista Dror Zahavi dirige questo dramma avvincente come un “Crescendo” costante, con la tensione e i conflitti che aumentano fino all’ultimo fotogramma. Un film straordinario e un contributo agli sforzi globali verso la comprensione, l’umanità e la pace.

Sinossi breve

Quando ad Eduard Sporck, direttore e musicista di fama mondiale, viene proposto di costituire, per un unico concerto, un'orchestra composta da giovani palestinesi e israeliani, inizia per lui una sfida che va oltre il raggiungimento della perfezione artistica.

Divisi da un odio insanabile, cresciuti in un clima di guerra e aggressività, i musicisti non riescono a fare squadra tra loro e i due violinisti, la fiera palestinese Layla e il vanitoso israeliano Ron, guidano idealmente le due fazioni ostili, mettendo in luce il conflitto che li separa.

Grazie alla tenacia di Sporck e al potere aggregante della musica, quella che sembra essere una missione senza speranza lascia però gradualmente spazio all'illusione che, comprensione reciproca, amicizia e forse anche amore tra le due parti possano essere un giorno possibili.



Sinossi lunga

Francoforte. Karla De Fries donna d'affari con la passione per le opere filantropiche incontra Eduard Sporck, famoso direttore d'orchestra ora in pensione, per proporgli quella che sembra essere una missione impossibile: costituire un'orchestra di giovani israeliani e palestinesi per un unico concerto. A breve, in Alto Adige, si terranno dei negoziati per la pace tra Israele e Palestina e la Fondazione da lei presieduta ha ricevuto l'incarico di organizzare gli eventi collaterali. Come sostiene la De Fries "La mia fondazione fornisce aiuti secondo un criterio razionale, non emozionale" e il concerto potrebbe favorire l'apertura della prima scuola di musica in Cisgiordania.

Sporck è dapprima restio ad accettare l'incarico: la sua personale vicenda familiare e il suo scetticismo verso il buon esito dell'operazione lo inducono a suggerire altri nomi di direttori come più appropriati per l'obiettivo da raggiungere, ma la De Fries riesce a trovare le parole giuste per convincerlo a volare a Tel Aviv.

Il nome di Sporck esercita una forte attrazione per i giovani aspiranti musicisti, sia a Qalqiya, in Cisgiordania, dove Layla si esercita tenacemente da sola con il violino a dispetto dei lacrimogeni e dei continui attacchi israeliani, sia a Tel Aviv, dove il fiero Ron ha studiato invece alacremenente il violino fin da piccolo aspettando l'occasione giusta per esibire il proprio talento.

Per Layla la possibilità di suonare con Sporck va oltre la passione per la musica: è l'occasione per guadagnarsi il rispetto che sente di non avere mai avuto, per non vedere la propria casa demolita o espropriata, com'era accaduto anni prima a suo nonno. Così come per il giovane Omar, incoraggiato dal padre con cui suona nella piccola *band* familiare ai matrimoni nei fine settimana. Esseri scelti dal Maestro Sporck è l'occasione per conoscere il vero mondo della musica e per poter sognare un futuro migliore. "Sporck è una Porsche!" esclama sempre Jussef, il papà di Omar, fiero che il proprio figlio possa partecipare all'audizione.

Ma le difficoltà dell'impresa sono evidenti fin da subito. L'ambizione della De Fries di costituire una grande orchestra equamente rappresentata con membri delle due parti si scontra con le difficoltà per i palestinesi nel riuscire a passare i posti di blocco israeliani e con i diversi livelli di preparazione dei due gruppi. Nell'audizione "alla cieca" voluta dal Maestro al fine di selezionare solo gli elementi migliori, emergono le lacune dei musicisti palestinesi, la cui formazione è essenzialmente amatoriale e da autodidatta.

Per non trasformare l'evento in un concerto di musicisti per lo più israeliani Sporck è costretto a ridurre il programma iniziale per una grande orchestra e a concentrarsi su una ventina di elementi consapevole che, unire in un intento comune due popoli così profondamente divisi, è una sfida che va oltre la ricerca della perfezione artistica.

La frattura politica, sociale e culturale che separa i due gruppi non esita infatti ad emergere in tutta la sua animosità: Ron, risentito per la scelta di Layla come primo violino, aizza contro di

lei i musicisti israeliani suoi allievi e gli orchestrali palestinesi non esitano a farle squadra intorno.

Solo il timido e riservato Omar e la giovanissima israeliana Shira sembrano a disagio di fronte a questa situazione. Tra loro sta nascendo una delicata amicizia fondata sul rispetto e la solidarietà e non si lanciano nella mischia di insulti e cori rabbiosi in cui ogni incomprensione tra i due gruppi sembra degenerare.

La tensione che si respira a Tel Aviv e la mancanza di comunicazione tra gli orchestrali spingono Sporck ad anticipare il trasferimento in Alto Adige confidando che, in un territorio neutro, i giovani possano trovare il modo di allentare individualmente barriere e pregiudizi a sperimentare un'armonia soprattutto umana, prima ancora che musicale.

“Un nemico - ammonisce Sporck - è solo qualcuno di cui ancora non conosci la storia”.

Insistendo sull'importanza di ascoltarsi e comprendere le ragioni dell'uno e dell'altro e mettendo a sua volta a nudo il terribile segreto che ha da sempre marchiato la sua esistenza, il Maestro riesce piano piano a instillare un germe di speranza che forse la pacifica convivenza tra israeliani e palestinesi non sia impossibile.

E a giudicare dal legame crescente fra Omar e Shira forse anche qualcosa di più...

Una speranza che sembra riflettersi anche nella loro maturazione artistica: iniziando gradualmente a guardarsi e ascoltarsi l'un l'altro attraverso la musica, i giovani musicisti riescono a far raggiungere all'orchestra quel crescendo armonico tanto desiderato dal Maestro e a prepararsi al meglio per il concerto finale.

Quell'unico, grande concerto che avrebbe segnato per sempre le loro vite.

CAST TECNICO

Regia	Dror Zahavi
Sceneggiatura	Johannes Rotter, Dror Zahavi
Soggetto	Stephen Glantz, Art Bernd, Dr. Alice Brauner
Progetto	Stephen Glantz, Marcus O. Rosenmüller
Fotografia	Gero Steffen
Costumi	Riccarda Merten-Eicher
Trucco	Simone Schlimm
Scenografia	Gabriele Wolff
Illuminazione	Tilo Feldberg-Ullrich
Suono	Oliver Jergis
Montaggio	Fritz Busse
Musiche	Martin Stock
Direttore di produzione	Andreas „Rudi“ Born
Produttrice	Dr. Alice Brauner / CCC Filmkunst
Coproduttore	Michael Zechbauer / MZ-Film
Coproduttore	Peter Trenkwalder / Filmvergnuegen
Coproduttore	Thomas Reisser & Marcus Machura / Niama Film
Coproduttore	Walid Nakschbandi / AVE Publishing
Coproduttore	Frank Holderied / Servus TV
Distribuzione Italiana	Satine Film
Ufficio Stampa	ManzoPiccirillo

PERSONAGGI E INTERPRETI

Eduard Spork	Peter Simonischek
Ron	Daniel Donskoy
Layla	Sabrina Amali
Omar	Mehdi Meskar
Karla De Fries	Bibiana Beglau
Bellmann	Götz Otto
Shira	Eyan Pinkovitch



Il regista Dror Zahavi

Nato a Tel Aviv nel 1959, Dror Zahavi nel 1982 si è trasferito nella Repubblica Democratica Tedesca per frequentare, con una borsa di studio, un corso di Regia presso l'Università di Cinema e Televisione *Konrad Wolf* nel distretto di Babelsberg, a Potsdam. Il suo saggio di diploma, *Alexander Penn*, è stato candidato agli Student Academy Awards del 1988.

Dopo una breve parentesi in Israele, lavorando come critico cinematografico, Zahavi torna a Berlino dapprima nel 1989 e poi definitivamente nel 1991. Lì dirige il suo primo lungometraggio per il cinema "Der Besucher"- la storia di un giovane israeliano che, arrivato in Germania dopo la riunificazione, si ritrova a vivere situazioni kafkiane -, poi si dedica principalmente alla direzione di serie televisive, vincendo numerosi premi. Nel 2008 dirige per il cinema "Alles für meinen Vater" (*Tutto per mio padre*), la storia di un kamikaze palestinese che si innamora inaspettatamente di una donna ebrea, vincendo il Premio del Pubblico al Moscow Film Festival e il Gran Premio al Festival Internazionale del Cinema di Sofia. Nonostante il successo Dror continua a concentrarsi sui lavori per la televisione.

Tornerà al cinema con *CRESCENDO #makemusicnotwar* ricevendo numerosi riconoscimenti internazionali tra cui la segnalazione di "Miglior film tedesco con un tema ebraico" al Festival Ebraico di Berlino e il premio del pubblico Rheingold al Festival del Cinema Tedesco.



Intervista a Dror Zahavi

In una storica residenza in Alto Adige, alcuni giovani musicisti israeliani e palestinesi sono alle prese con le prove di un concerto per la Pace sotto la guida Eduard Sporck, famoso direttore d'orchestra tedesco. Vivono e fanno le prove lì, tutti insieme, per lasciarsi alle spalle la tensione quotidiana del conflitto israeliano-palestinese. Nonostante questo, durante le sessioni l'atmosfera è comunque tesa, Sporck ha tentato di organizzare delle sedute di terapia di gruppo che sono però degenerare in urla come "terrorista" e "assassino". Ma ora, mentre suonano Vivaldi, l'orchestra sembra rinsaldare il legame. Persino i due primi violini, la palestinese Layla e l'israeliano Ron, che hanno avuto vari scontri, sembrano muoversi verso una tregua. Non appena gli archi iniziano a puntare al crescendo, Ron suona con gli occhi chiusi e Layla gli getta un'occhiata carica di significato.

È una scena del film *Crescendo*, diretto dal regista tedesco d'origine israeliana Dror Zahavi. Per questa analisi del conflitto israelo-palestinese da una prospettiva musicale è riuscito a mettere insieme un cast di giovani interpreti palestinesi e israeliani e a presentarlo in anteprima mondiale in Germania il 16 gennaio.

"È una storia di finzione puramente immaginaria però esistano realmente delle orchestre dove suonano insieme musicisti israeliani e palestinesi", dichiara Zahavi. "La più conosciuta è la **West-Eastern Divan Orchestra** fondata dal Maestro **Daniel Barenboim** e dallo studioso palestinese **Edward Said**, scomparso nel 2003. Anche se non ci sono somiglianze tra il mio personaggio Sporck e il Maestro Daniel Barenboim, certamente la sua West-Eastern Divan Orchestra è stata per me una grande fonte d'ispirazione e alcuni dei musicisti presenti nel film hanno realmente suonato con la Divan Orchestra".

Il Maestro Sporck - interpretato dall'attore austriaco **Peter Simonischek**, già noto al grande pubblico per la sua partecipazione in film come *Toni Erdmann* e *The Interpreter* - diversamente da Barenboim, che è argentino e nel 2008 ha ottenuto la cittadinanza palestinese che è andata ad aggiungersi a quella israeliana, sta cercando di scendere a patti con il suo oscuro passato di figlio di nazisti responsabili di omicidi di massa. Una scena chiave del film è proprio quella in cui Sporck racconta all'orchestra la storia della sua famiglia rivelando di essere andato a trovare l'anziana signora che era riuscito a salvarlo dalle persone che avevano ucciso suoi genitori. "Ci sono stati momenti nella mia vita in cui l'ho odiata per questo", dice il Maestro Sporck ai giovani orchestrali. "Sarebbe stato più facile se mi avessero sparato insieme ai miei genitori."

"Il più grande odio tra le persone è tra ebrei e tedeschi", sostiene Zahavi. Tuttavia, "questo può essere un esempio per il superamento. Quando sei in una condizione molto conflittuale, pensi di non poterla superare. Ecco perché abbiamo voluto il personaggio di Sporck così."

Penso che a volte sia molto importante spiegare, specialmente ai giovani nati nel conflitto israeliano-palestinese e che perdono la speranza di vederlo risolto, che ci sono conflitti ancora più grandi che possono essere risolti “.

Sporck sottolinea l'importanza della coesistenza nel film.

Dice ai musicisti: “Pensavo che non sarei mai stato in grado di andare in Israele ma poi ho creato il nostro progetto. Ho quindi dovuto farlo, andare in Israele e l'ho fatto. Sono andato a Tel Aviv, nella fossa dei leoni”. “Israeliani e palestinesi possono vivere insieme” dice loro.” È possibile, forse non oggi o domani ma è possibile, se vi sforzate. Non i vostri figli, non i vostri nipoti. Siete voi che dovete farlo”.

Secondo Zahavi, un'altra differenza con il Maestro Barenboim risiede nel fatto che Sporck è incaricato di portare a termine un unico concerto, ma quel singolo concerto richiede una fatica sovrumana. Lo si vede dalle difficoltà che incontra Layla (Sabrina Amali), che vive a Qalqilya in Cisgiordania. Layla si esercita ogni giorno al violino con il sottofondo degli scontri, tra le proteste dei palestinesi e gli attacchi dell'esercito israeliano. In quella che Zahavi descrive come una pratica comune tra i palestinesi, vediamo Layla annusare una cipolla, per combattere gli effetti dei gas lacrimogeni, e poter continuare a suonare. Quando Layla arriva al posto di blocco che la separa da Tel Aviv, viene brutalmente interrogata da una soldatessa del servizio di sicurezza che non capisce perchè lei abbia con sé la custodia di un violino.

Come sottolinea Zahavi : “Sporck spera che i ragazzi non solo riescano a suonare insieme ma anche a vivere insieme. Oltre alle prove, durante la trasferta in Alto Adige, il Maestro organizza delle sedute di terapia che hanno un corrispettivo nella vita reale”. Il regista racconta infatti come la sua squadra abbia fatto molte ricerche per mettere in scena queste sedute e di come si siano confrontati con neurologi e psichiatri. “Esistono delle tecniche terapeutiche che si utilizzano con i gruppi e non con i singoli, in cui non è l'individuo ad essere trattato ma un gruppo nel suo insieme per esempio ebrei verso nazisti, omosessuali verso omofobi”.

Zahavi ha inoltre sottolineato come i giovani attori siano rimasti fortemente impressionati dalla scena in cui si confrontano stando gli uni di fronte agli altri divisi da filo posto sul pavimento della stanza. “Ho chiesto loro di insultare, di incolpare l'altro per l'uccisione delle proprie famiglie, di manifestare all'altro il proprio odio”, ricorda Zahavi “molti di loro hanno iniziato a piangere. Un paio sono svenuti. Una mi ha detto “io non posso, io non voglio dire che odio gli Arabi. Io non odio gli Arabi, non lo dirò”.

“Sono emersi anche dei conflitti piuttosto pesanti” ha confessato Zahavi “ci sono stati dei momenti difficili e alcuni non li dimenticherò mai”.

Eppure, nel film, dopo questo scontro drammatico, le cose iniziano ad andare meglio. Layla racconta di come la sua famiglia sia stata costretta a scappare dalla propria casa allo scoppiare della Guerra d'Indipendenza del 1948, Sporck racconta nei dettagli i crimini di guerra commessi da suoi genitori a Buchenwald. Omar e Shira invece cementano la loro amicizia durante

un'altra seduta di terapia di gruppo: dopo che era stato chiesto agli uni di provare a mettersi nei panni dell'altro. Omar si offre volontariamente di indossare una kippah e Shira fa lo stesso con l'hijab. Nasce così una tenera storia d'amore che ha il suo climax nella scena di un bacio rubato in piscina.

“Sai quando hai 16 anni... la loro storia rappresenta l'innocenza”, racconta Zahavi “Il fatto che il loro primo bacio avvenga sott'acqua sta a simboleggiare un'altra dimensione, un altro mondo. Non è il mondo reale è il modo che abbiamo scelto per mostrare come avrebbero potuto essere le cose. Mentre il gruppo sembra riuscire a fare dei passi in avanti verso la coesistenza, lo spettro del conflitto continua infatti ad aleggiare su di loro”.

Le speranze di Zahavi sono che il film riesca non solo a risuonare nelle menti del pubblico ma anche nei membri Israeliani e Palestinesi del cast.

“Nonostante i pregiudizi che esistevano all'inizio, hanno trovato il modo di andare d'accordo molto facilmente – non direi che sono diventati amici, non credo esistano ancora rapporti d'amicizia tra di loro oggi, non ne sono sicuro – ma credo che tutti abbiano portato via con sé un messaggio importante” ha concluso Zahavi – “si porteranno dietro il fatto che Palestinesi e Ebrei, per qualcosa come sette o otto settimane, hanno vissuto insieme”.

“Forse- conclude Zahavi- si renderanno conto che è possibile vivere insieme se si ha uno scopo, se soltanto si riescono ad ignorare le difficoltà”.

Peter Simonischek (Eduard Sporck)

Peter Simonischek è un attore austriaco conosciuto al grande pubblico per il suo ruolo nel film candidato agli **Oscar** ***Vi presento Toni Erdmann*** di Maren Ade (2016) che gli è valso l'**Oscar Europeo come Miglior Attore agli European Film Awards**. Dopo aver abbandonato gli studi in architettura si iscrive all'Accademia di Musica e di Arti Drammatiche di Graz dove si diploma nel 1970. Inizia la sua carriera di attore partecipando a varie produzioni teatrali nei teatri di St Gallen, di Berna e di Düsseldorf diretto da registi del calibro di Michael Haneke. Nel 1979 entra poi far parte della compagnia teatrale Schaubühne di Berlino, dove ha l'occasione di lavorare con Peter Stein, Klaus Michael Gruber, Luc Bondy, Bob Wilson, Andrea Breth. Negli anni '80 Simonischek inizia con successo la sua carriera in televisione recitando in numerosi film e serie televisive, tra cui i tv-movie di Axel Corti *Das eine Glück und das andere* e *Herrenjahre*. Arriva poi anche il ruolo del protagonista che dà il nome alla miniserie diretta da Dieter Berner *Lenz oder die Freiheit*, un dramma storico in tre parti sulla rivoluzione nel Baden. Il suo debutto al cinema invece avviene sotto la guida di **Margarethe Von Trotta** che lo dirige in ***Paura e amore*** in cui recita al fianco di Fanny Ardant e Greta Scacchi. A questa partecipazione ne seguiranno altre sessanta tra cui *Geburtig* (*The Mountain*) regia di Markus Imhoof, *Hierankl* (regia di Hans Steinbichler), *Ruby Red*, *Ruby Red - Il segreto di Zaffiro* e *Emeral Green* (regia di Felix Fuchssteiner), *Die Welt der Wunderlichs* (regia di Dani Levy) e *Oktober November* di Gotz Spielmann e il già citato ***Vi presento Toni Erdmann***, *Kursk* (2018), regia di Thomas Vinterberg

Dal 1999 inoltre Peter Simonischek è anche tra i soci del Burgtheater di Vienna.

Sabrina Amali (Layla)

Sabrina Amali è un'attrice svizzera d'origini marocchine. Scopre la sua passione per il teatro da giovanissima partecipando ai laboratori teatrali organizzati dalla scuola. La sua carriera ha inizio partecipando nel 2008 alla miniserie tv Euro-WG nella quale risulta accreditata con il nome di Sabrina Meier. Tra il 2012 e il 2013 recita nella produzione svizzera *Das Missen Massaker* e in *Pronti, partenza, march!*. Sempre nel 2013 inizia il suo percorso accademico alla scuola di recitazione di Charlottensburg di Berlino dove si diploma a pieni voti nel 2016. Dopo aver preso parte ad alcune produzioni teatrali del Salzburg State Theater, nel 2017 Amali torna a recitare in televisione partecipando al film tv *Brüder* a cui seguono poi le serie televisive *Soko Vismar*, *Tatort*, *4 Blocks*, *Soko Leipzig*. Nel luglio del 2018 inizia le riprese di *Crescendo* *#makemusicnotwar*, dove interpreta la giovane violinista palestinese Layla e l'anno seguente torna in televisione come membro del cast della serie tv *Il commissario Schumann*. Sabrina Amali parla fluentemente tedesco, arabo, francese e inglese. Attualmente vive a Berlino.

Daniel Donskoy (Ron)

Daniel Donskoy è un attore e musicista tedesco di origini russe, ucraine ed ebraiche. Inizia la sua formazione artistica molto presto avvicinandosi allo studio del pianoforte, della chitarra e del canto a cinque anni. Dopo la separazione dei genitori si trasferisce a Tel Aviv insieme alla madre per tornare stabilmente a Berlino nel 2008, a 18 anni. Dopo essersi inizialmente iscritto alla facoltà di medicina l'abbandona per dedicarsi a tempo pieno allo studio delle arti performative seguendo diversi corsi di danza e recitazione nelle scuole della capitale tedesca, a Londra, a Monaco. Nel 2011 inizia il suo percorso formativo alla Arts Educational School di Londra dove si diploma in Musica e Teatro nel 2014. In quell'anno debutta a teatro con la commedia *Porn Virgins* di Maud Madeline e Sharlitz Deyzac rappresentata durante il London Camden Fringe Festival. Nel 2015 debutta anche in televisione con la partecipazione in ruoli secondari nelle serie tv *Detectorist* a cui seguono *Victoria*, *Casualty*. La sua grande occasione arriva nel 2018 quando gli viene affidato il ruolo principale nella serie tv tedesca ***Sankt Maik*** per il quale ottiene la nomination come **Miglior Attore ai Bavarian TV Award**. Sempre nello stesso anno viene scelto da Dror Zahavi per interpretare il superbo violinista Ron in *Crescendo #makemusictnotwar*. Sempre nel 2019 esce il suo primo singolo *Cry by the river* a cui segue il suo EP di debutto *Didn't I say so*.

Mehdi Meskar (Omar)

Mehdi Meskar è un attore italiano d'origini magrebine. Vive in Italia tra Reggio Calabria e Treviso fino all'età di quindici anni quando si trasferisce a Parigi. È qui che fa il suo debutto al cinema nel 2012 partecipando al film ***Nella casa*** di François Ozon. Viene quindi scelto da Franco Dragone per lo spettacolo *Story of a Fort – Legacy of a Nation*, una creazione dedicata al patrimonio culturale di Abu Dhabi nella quale Meskar lavora al fianco di acrobati e ballerini del Cirque du Soleil. Grazie a questo spettacolo viene notato dal regista Fariborz Kamkari che gli affida il ruolo di Saladino nel film ***Pizza e Datteri*** in cui affianca Giuseppe Battiston. Nel 2016 recita in ***Orpheline*** di Arnaud des Pallières e in ***Non c'è più religione*** di Luca Miniero. Nel 2017 gli vengono affidati i ruoli da protagonista nella serie francese creata da Sullivan ***Le Postec Woke*** e nel film ***Rafaël***, diretto dal regista candidato al premio Oscar Ben Sombogaart. Sempre nello stesso anno viene selezionato da una commissione internazionale per entrare a far parte della **Berlinale Talents**, il prestigioso Talent Campus del Festival che ha come scopo la valorizzazione di giovani talenti provenienti da tutto il mondo. Nel 2018 si susseguono poi le sue partecipazioni alla seconda stagione di *Woke*, serie riconosciuta dalla critica francese come la migliore dell'anno, al film *Crescendo #makemusictnotwar* e all'opera prima di Randa Chahoud ***The Accidental Rebel***. Interpreta quindi Tonio nella serie horror prodotta da Netflix Francia *Marianne* e il perverso M. nella miniserie canadese *Monster*, dove ottiene una **nomination come Miglior Attore Protagonista** ai Gémeaux Awards. Viene poi scelto per entrar a far parte dell'Accademia Canadese del Cinema e della Televisione. Nel 2020 diventerà famoso per il grande pubblico italiano grazie al ruolo di Malik in ***Skam Italia***, serie di culto tra i giovanissimi prodotta da Netflix e Tim Vision.

La West-Eastern Divan Orchestra

Crescendo #makemusicnotwar è liberamente ispirato alla storia della West-Eastern Divan Orchestra del Maestro Daniel Barenboim. Nata nel 1999, l'orchestra è stata fondata dallo stesso Barenboim e dallo scrittore Edward W. Said come strumento di pace e convivenza tra popoli storicamente avversari. Nell'orchestra si sono succeduti musicisti provenienti da Israele e Palestina, ma anche da Egitto, Giordania, Libano e Siria. Il nome, scelto da Barenboim e Said, è ispirato all'opera di Goethe *West-östlicher Divan* (Divan Occidentale-Orientale), considerato l'apripista ideale dell'incontro tra culture e religioni.

Sin dalla sua fondazione, l'orchestra è stata la prova concreta che la musica può spezzare le barriere altrimenti considerate insormontabili. Pur non occupandosi direttamente di politica, è opinione condivisa dai membri e dai fondatori dell'orchestra che il conflitto Israelo-Palestinese non possa essere risolto con la forza e che i destini dei due popoli siano ormai inesorabilmente legati. Nel dicembre 2006, i musicisti della Divan Orchestra hanno suonato anche per le Nazioni Unite in onore del Segretario Generale Kofi Annan e nell'ottobre 2015 nella Sede Centrale di Ginevra. Il Segretario Generale Ban Ki-moon ha nominato Daniel Barenboim "Messaggero di Pace delle Nazioni Unite" e nel 2016 ha designato l'orchestra come "Difensore Mondiale dell'intesa culturale".

Il 22 giugno 2020 Daniel Barenboim ha ricevuto la *Laura Honoris causa* in **Relazioni Internazionali e Studi Europei** da parte dell'**Università Cesare Alfieri di Firenze** perchè *con il suo incessante peregrinare nei cinque continenti quale pianista e direttore d'orchestra di altissimo valore ha contribuito alla realizzazione di relazioni internazionali improntate al pacifismo e alla collaborazione tra i popoli. Barenboim ha svolto una straordinaria attività con la West Eastern Divan Orchestra da lui fondata con la quale ha cercato di costruire un percorso di pace nel Medio Oriente muovendo da quell'arte musicale che affratella grazie all'universalità del suo linguaggio.*

Nel suo discorso di ringraziamento il Maestro Daniel Barenboim ha così commentato:

"Con Edward Said abbiamo creato questo progetto perché eravamo della stessa opinione che il conflitto israeliano-palestinese non è un conflitto politico. È un conflitto umano fra due popoli che sono profondamente convinti di avere il diritto di vivere sullo stesso piccolo pezzo di terra. Questo vuol dire non riconoscere la narrativa dell'altro. Per questo dico che l'Orchestra del Divan non è un'orchestra per la pace; è un'orchestra contro l'ignoranza che esisteva ed esiste ancora oggi. Bisogna educare la gioventù in entrambi i Paesi, spiegare come si è arrivati a questo conflitto. Tutte le negoziazioni e tutti i quartetti non servono a nulla se non si arriva prima a un'accettazione dell'esistenza e dunque dei diritti dell'altro.

L'idea dell'orchestra è proprio cercare le cose che le persone hanno in comune. Nell'Orchestra del Divan i musicisti tutti sono d'accordo su cosa fare musicalmente, non sono d'accordo sulle narrative ma hanno imparato a vivere con questo".

Hanno scritto del film...

“Una storia forte e toccante sul potere riconciliante della musica”.

Stern

“Sfida i conflitti culturali, religiosi e politici e porta la musica in primo piano mettendo l’arte al di sopra di tutto”.

Kino-Zeit

“In Crescendo tutto è portato avanti alla perfezione da personaggi ben scritti, emozioni genuine, dialoghi arguti e da una colonna sonora semplicemente perfetta”.

Unseen Films

“Un dramma politico e musicale commovente che, nei suoi momenti più forti, pone il potere della musica al di sopra dello scambio prolisso di argomenti ideologici”.

Cinestatic

“Un dramma ben ponderato sul conflitto israeliano-palestinese che non porta la sua richiesta di conciliazione come un ostensorio. Commovente musicalmente ed emotivamente”.

Filmstarts

“Un forte segnale cinematografico contro l’odio e il pregiudizio”.

Bild

“Il film giusto al momento giusto”.

Aviva

“Daniel Donskoy si rivela tanto talentuoso nella recitazione quanto “Ron” lo è al violino, Sabrina Amali infonde vita e passione al personaggio di Layla. Mehdi Meskar nei panni di “Omar” e Eyan Pinkovich in quelli di Shira forniscono una performance di primo livello dall’inizio alla fine. E poi c’è Peter Simonischek che ancora una volta regala un’interpretazione piena di sentimento”.

Kinocaviar



CRESCENDO ha ricevuto l'assegnazione del Premio "Prädikat besonders wertvoll" (film di particolare pregio) con la seguente motivazione della Giuria:

“Il film rappresenta chiaramente una prospettiva umanistica secondo cui la riconciliazione è possibile imparando a percepire l'un l'altro come un essere umano lavorando insieme sulla musica. Questo è un messaggio che si applica universalmente e può anche essere applicato ad altri conflitti ed è descritto molto bene con una sceneggiatura chiara e coerente ricca di molti dettagli importanti e forti.

La Commissione è stata molto colpita dall'eccellente cast, in particolare i giovani israeliani e palestinesi. I due "leader" in particolare, ma anche i giovani amanti, recitano i loro ruoli in modo molto convincente. *CRESCENDO* è mirabilmente riuscito a ritrarre la complessa situazione israeliano-palestinese in tutta la sua concentrazione. Le sequenze che raccontano la storia della vita quotidiana nei Territori Palestinesi Occupati, comprese le dimostrazioni e l'uso di gas lacrimogeni, o che mostrano le vessazioni quando si entra in Israele sono particolarmente forti. Queste sequenze rimangono sotto la pelle e sono molto inquietanti. La musica è molto ben utilizzata e aumenta le emozioni del pubblico. Il film invita all'ascolto e alla capacità di pendere le proprie decisioni. È un film importante di grande attualità. Perché il risultato delle elezioni in Israele ha dimostrato quanto sia diviso il Paese”.



**PREMIO ONORARIO CINEMA
PER LA PACE
2020**



CONTATTI

Distribuzione italiana



Satine Film

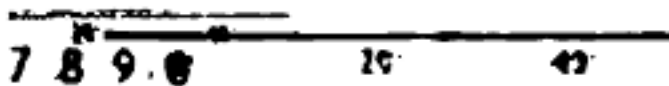
Claudia Bedogni
cbedogni@satinefilm.com

+39 335 630 8246

UFFICIO STAMPA

MANZOPICCIRILLO

(+39) 347 0133173 (+39) 393 9328580
info@manzopiccirillo.com - www.manzopiccirillo.com



Toni Aventino
aventoni@yahoo.it – (+39) [349 4304935](tel:+393494304935)